



«Il nostro no a questa guerra è anche spontanea espressione degli interrogativi che

dilano le coscienze di ogni cittadino. La guerra preventiva rischia di

trasformarsi in una guerra continua». Ferruccio De Bortoli, Direttore Corriere della Sera, 9 febbraio 2003.

CORRIERE DELLA SERA

Guerra, c'è un'Europa che non si piega

Il piano franco-tedesco all'Onu, la Russia dice sì. Oggi missione vaticana a Baghdad. Il Belgio porrà il veto alla Nato. Bush irritato: basta, ripeto, il tempo ormai è scaduto

L'Europa che non si rassegna all'idea della guerra ha dalla sua parte anche Vladimir Putin, il quale assicura che Pechino la pensa come Mosca. Tutto questo mentre Washington boccia l'iniziativa franco-tedesca per un «protettorato Onu» in Iraq e la Nato viene investita da una clamorosa spaccatura. Oggi, intanto a Baghdad arriva l'inviato del Papa.

ALLE PAGINE 2-5

Ds

Fassino a Perugia
«Noi sosteniamo lo sforzo di pace di Chirac e Schröder»

COLLINI A PAGINA 7



FRANCIA E GERMANIA L'ULTIMA SPERANZA

Pino Arlacchi

Il piano franco-tedesco di creazione di un sistema di ispezioni più forte, sostenuto da una forza militare Onu presente sul posto e pronta ad entrare in azione in caso di ostacoli da parte del governo iracheno, è sicuramente una buona idea. Le speranze di evitare la guerra dipendono ormai più da esso che dagli altri fattori in gioco, e dobbiamo tutti augurarci che esso non passi alla Storia come una delle iniziative che si potevano prendere e non si sono prese, perché messe in campo fuori tempo massimo.

SEGUE A PAGINA 26

SE L'ONU CI SALVERÀ DALLA CATASTROFE

Gian Giacomo Migone

Il piano franco-tedesco dimostra come sia possibile applicare le risoluzioni del Consiglio di Sicurezza, ove necessario disarmando Saddam Hussein, prevenire ulteriori stragi delle minoranze curde e sciite, salvaguardare il ruolo dell'Onu in quanto garante della legalità internazionale, senza ricorrere alla guerra.

SEGUE A PAGINA 26

Auto

IO SONO CITTADINO DI TERMINI IMERESE

Umberto Sulpasso

G iorni fa un'importante pubblicazione asiatica rilevava che la crescita della domanda di automobile in Cina può trasformarsi rapidamente in una crisi dei prezzi internazionali nelle materie prime, principalmente gomma, rame, alluminio, piombo e zinco. È utile ricordare che le vendite di auto in Cina lo scorso anno sono aumentate del 55%, tasso che si ritiene possa reggere almeno un quinquennio.

Tutto questo mentre due gigantesche aziende produttrici di batterie e di acciaio giapponesi, con il cappello in mano, chiedono di essere ammesse alla corte del risvegliato gigante asiatico.

Negli stessi giorni un'importante rivista americana rilevava che la grande crisi tedesca stava ricomponendosi grazie all'esplosione delle esportazioni di auto di lusso in Usa. Nel frattempo le aziende giapponesi - che negli Usa controllano il 38% del mercato - avevano deciso di produrre piccole auto diesel per il mercato europeo e, in appendice a questa strategia, si parlava della vendita di lettori di Cd da auto giapponesi, in folgorante ascesa.

Questi due esempi, in un certo senso banali (tutti sanno che l'economia cinese sta crescendo a ritmi in-crescibilmente alti per alcuni, promettendo dibattiti più centrati sulla recente crisi Fiat: sia dal punto di vista dello Stato, sia della politica dello sviluppo dell'azienda torinese, sia dei rapporti sociali. E invece la discussione sulla crisi Fiat continua ad essere stagnante.

La disoccupazione da auto, infatti, non è disoccupazione di un settore, che nasce e si esaurisce nel suo ambito. Così come l'occupazione da auto trasmette onde sismiche produttive di benessere che vanno ben al di là della catena di montaggio. Certo non sono più i tempi in cui si poteva affermare che «ciò che è bene per l'auto è bene per l'America» ma la realtà è che in tempi di economia globalizzata tale affermazione tornerà di attualità molto più rapidamente di quello che si crede.

SEGUE A PAGINA 9

Berlusconi, intanto, combatte chi gli dà torto

Il premier si prepara alla guerra e attacca: la sinistra, i giudici, i pacifisti, chi osa essere contro

Noi & Loro di Maurizio Chierici

Il nuovo amico del signor B.

El Mundo, quotidiano spagnolo, sta raccogliendo la nostalgia degli «scrittori d'anteguerra», libri apparsi alla fine del 2002, prima «dello spegnimento della ragione». Memorie di Garcia Marquez, l'ultimo Saramago, eccetera. Insomma, quei pacifisti che hanno perso la testa e continuano a pensare che gli ispettori Onu, siano utili, al contrario di Berlusconi. La vigilia di una guerra accende fate morgane nella terra di nessuno. Ci sentiamo diversi, cambiano umore e abitudini. Vacanze a Sharm Sheik, rimandate. Non so se è il caso del solito febbraio a Cortina o Megève. Le voci dei ministri spargono paura. Il nemico è pronto a

sciogliere polveri bianche, nere, vaiolo e colera. E gli attentati stanno per trasformare le nostre città nell'inferno dei senza Dio. Anche i telegiornali infilano l'elmetto. Ogni sera entriamo in caserma. Marines in agguato, facce sporche, tute mimetiche, radar di bombardieri invisibili che inquadrano l'obiettivo: fra un po', in fumo. E allarmi che fanno tremare. Solo prove tecniche virtuali con l'impegno pedagogico di prepararci, un giorno per volta, alla polvere di vere macerie eccitando i ricordi di avventura che ogni adulto trascina dall'adolescenza.

SEGUE A PAGINA 26

MODENA È un Berlusconi sempre più appiattito sulla posizione di Bush quello che annuncia che la guerra è ormai inevitabile. È in difficoltà il premier davanti ad una Paese che lotta per la pace, davanti ad un Papa impegnato come non mai per evitare la guerra. E allora Berlusconi offende nuovamente tutti: opposizione, Chiesa, pacifisti. Tutti contro la guerra, tutti amici di Saddam.

LOMBARDO A PAGINA 6

Padova

Misteriose bombe contro due chiese: ferita una suora Indagini al buio

SARTORI A PAGINA 10

Roma, nuova barbarie: uccidere per niente



Il cadavere del giovane Lello Caprantini

GUALCO A PAGINA 11

Gol capolavoro di Miccoli e i rossoneri perdono la testa. Inter sola in vetta, ma Vieri è ko

Il Milan battuto da Che Guevara

Il piccolo-grande Miccoli bagna la sua prima maglia azzurra con un gol strepitoso che mette in ginocchio il maxi-Milan. Il Diavolo berlusconiano si arrende al fantasista con il Che Guevara «stampato» sul polpaccio e perde la testa della classifica. Solitaria in vetta ora c'è l'Inter che strappa la Reggina, ma vede il successo oscurato dall'infortunio capitato a Vieri che salta la nazionale. Al suo posto Corradi e così la Lazio si consola dopo il pareggio casalingo con il Toro. Se la Lazio piange non ride certo la Roma che solo in extremis agguanta il pareggio sul campo del Modena.

NELLO SPORT

Antico Toscano

BAGGIO, TRAP CONTRO TUTTI. PERCHÉ?

Aldo Agropoli

Stimo Trapattini, ma questa volta proprio non lo capisco. Non c'è Totti, non c'è Del Piero e si è infortunato anche Vieri. E chi chiama lui? Corradi... Sono contento per Corradi, ma, con tutto il rispetto, io avrei chiamato Baggio. In nazionale devono andare i più bravi, non i più giovani, ha ragione Mazzone. E poi, questa era la situazione migliore per chiudere qualsiasi discorso

su Baggio: puntando su di lui sarebbe arrivato uno scossone al gruppo. Il Trap è saggio, ma stavolta, poco furbo: Baggio gioca bene? È un bene per tutti. Gioca male? «Che cosa vi avevo detto? Bisogna puntare sui giovani...». E il gioco è fatto. Invece, si preferisce continuare così, e trovarsi tutto il Paese contro.

SEGUE A PAGINA 13

"I lunedì dell'Economia"

appuntamento quindicinali di confronto e dibattito



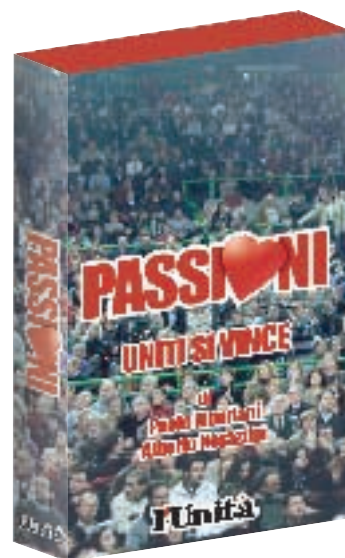
Fondazione Giuseppe Di Vittorio

"Fondi Pensione e Mercati Finanziari"

Salvatore Bragantini, Guido Cammarano, Tommaso Di Tanno, Giacinto Militello, Giangiaco Nardozzi, Daniele Pace, Sergio Cofferati

Coordina Marcello Messori

10 febbraio ore 17.30
Milano, Casa della Cultura, Via Borgogna 3



Per il lavoro. Per la pace. Per la giustizia.

Un film di opposizione

Un reportage degli incontri di Firenze, Torino e Sesto San Giovanni. Con: Rosy Bindi, Sergio Cofferati, Lella Costa, Paolo Flores d'Arcais, Antonio Di Pietro, Nanni Moretti, Fabio Mussi, Francesco Pardi, Michele Santoro, Sergio Staino, Gino Strada, Marco Travaglio, Vauro, Niki Vendola, Roberto Zaccaria

Dal 13 febbraio in edicola con l'Unità la videocassetta a 4,10 euro in più